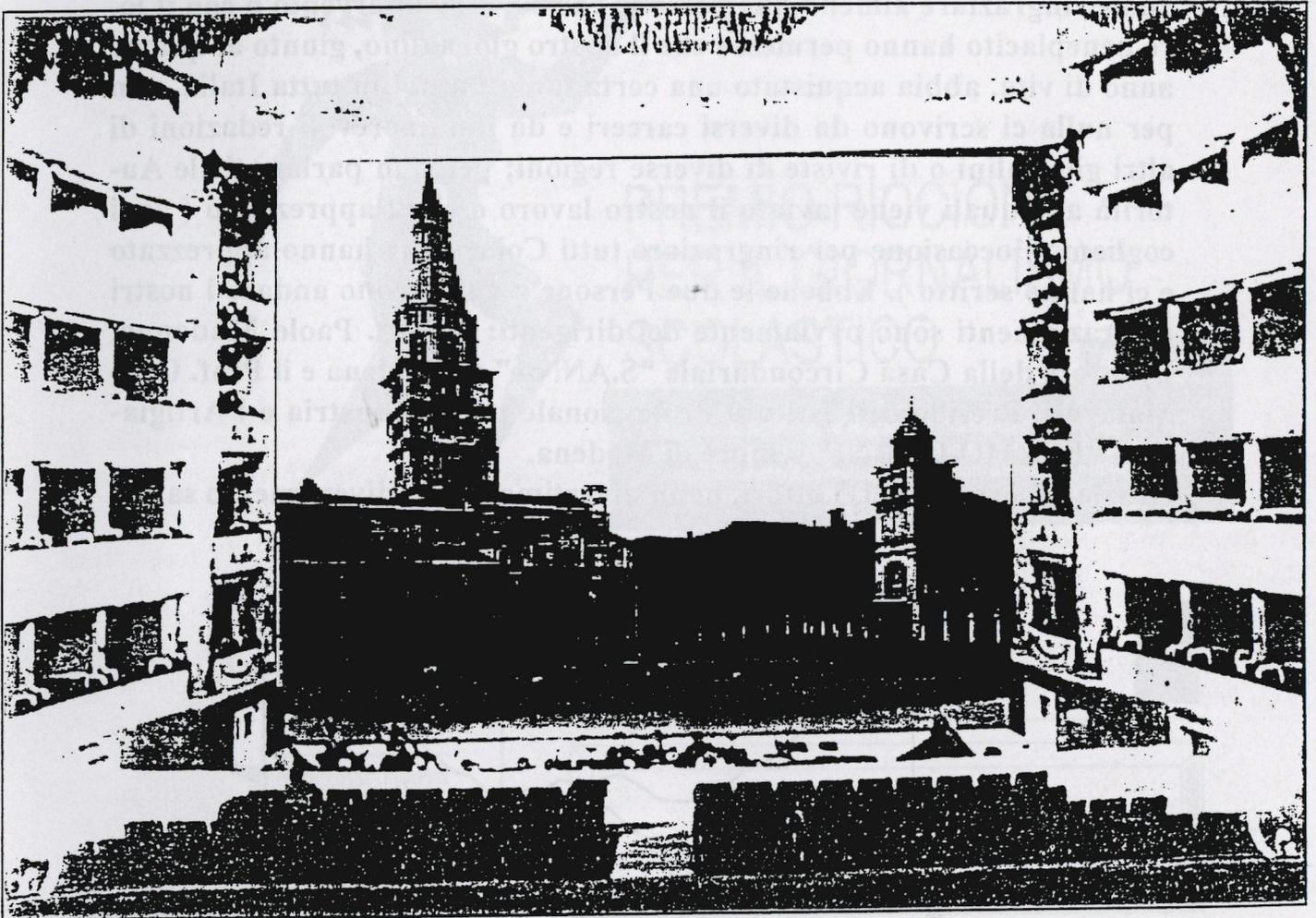


Voci di Quinta

Numero settimo della 5ª Sezione A.S. Casa Circondariale S. Anna di Modena
GENNAIO 2001

Antologia di lavori scolastici



IMPAGINAZIONE E STAMPA
A CURA DELL' I.P.S.I.A.
"FERMO CORNI"
di Modena

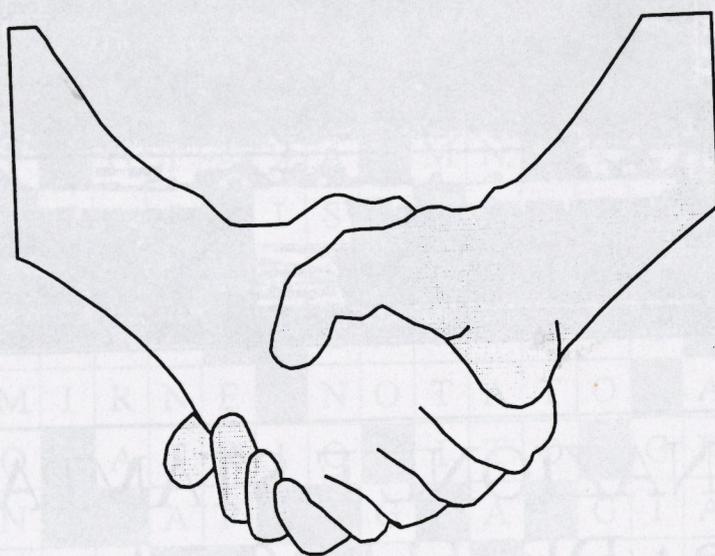


Dalla Redazione

Reduci dalla vittoria al concorso VERBA VOLANT, come potrete leggere nella pagina a fronte, e quindi piuttosto carichi ed orgogliosi del nostro lavoro, ci apprestiamo a sottoporre alla vostra attenzione l'ultima nostra fatica, diciamo fatica perché, sempre per questione di tempo, abbiamo impiegato più del dovuto nel terminare questo numero. Speriamo solo che sia all'altezza del premio a noi riconosciuto.

La Redazione, anche a rischio di essere "accusata" di piaggeria, deve e vuole ringraziare almeno due persone che col loro intervento o con il loro beneplacito hanno permesso che il nostro giornalino, giunto al quarto anno di vita, abbia acquistato una certa fama un po' in tutta Italia, non per nulla ci scrivono da diversi carceri e da innumerevoli redazioni di altri giornalini o di riviste di diverse regioni; per non parlare delle Autorità alle quali viene inviato il nostro lavoro e che l'apprezzano (anzi cogliamo l'occasione per ringraziare tutti Coloro che hanno apprezzato e ci hanno scritto). Ebbene le due Persone a cui devono andare i nostri ringraziamenti sono ovviamente dei dirigenti: il Dott. Paolo Madonna, Direttore della Casa Circondariale "S.ANNA" di Modena e il Prof. Gino Malaguti, Preside dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "FERMO CORNI" sempre di Modena.

Grazie a Loro e a Voi, Lettori, buon divertimento, se divertimento sarà.



LEGGERE ATTENTAMENTE

VERBA

VOLANT



PREMIO RICCIONE PER IL GIORNALISMO SCOLASTICO

4^a edizione

Il Comune di Riccione, la Regione Emilia-Romagna ed il Ministero della Pubblica Istruzione bandiscono un concorso riservato ai progetti ed alle iniziative a carattere giornalistico e informativo realizzate nell'ambito delle Scuole Medie Superiori Italiane.


Comune di Riccione
Provincia di Rimini

 Regione Emilia - Romagna


Istituto Nazionale per l'Industria e l'Artigianato

organizzazione progetto
CONSORZIO IL LIBRO NELLA CITTÀ **LEISURE LAB**



Istituto Nazionale per l'Industria e l'Artigianato F. Corni
Viale A. Tassoni, 2 - 41100 Modena
☎ 059-212575 ☎ 059-212451 Fax. 059-212499
C.F. - P.I. 00445400369
<http://www.ipsiacorni.modena.it> ✉ ipsiacorni@mail.ipsiacorni.modena.it



Anno scolastico 1999 - 2000
Classi del corso elettrico presso casa circondariale S. Anna (Modena)

Comune di Riccione
Regione Emilia-Romagna
Ministero della Pubblica Istruzione



4^a edizione



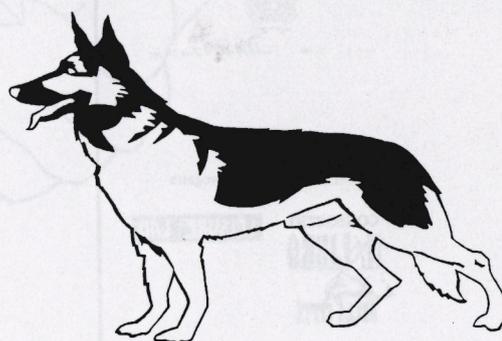
1° CLASSIFICATO EX-AEQUO
"VOCI DI QUINTA" ed "EVAFUORI"
Casa Circondariale "S. Anna" - IPSIA "Fermo Corni"
Modena

Il lupo Giulio

di D e B

Era una notte buia e tempestosa e mi trovavo con due miei amici vicino al museo di scienze naturali; ad un tratto un urlo nella notte: cosa poteva essere? Un lupo, strano, ma vero, era proprio un lupo, che ululava alla luna. Cosa gli era successo? Era stato investito da un'auto ed ora giaceva sdraiato sull'asfalto e aveva chiaramente una zampa rotta. I miei due amici se ne andarono dicendo: "Sa va a ficcar in c..., sto lupo!!" Io, invece, mi avvicinai, incuriosito dall'episodio. Ma era un lupo! Il lupo feroce delle favole o delle leggende! La curiosità, però, prevalse e notai che la bestia mi guardava con uno sguardo non certamente feroce, anzi era una supplica riviolta proprio a me. "Aiutami, ti prego" Sembrava dirmi. Allora lo presi con una paura folle, e lo caricai in macchina e lo portai a casa. Mentre lo caricavo lui mi leccava la mano; straordinario, riconosceva in me il suo salvatore. Quando arrivai a casa lo lasciai per fargli passare la notte. Il giorno dopo non sapevo come portarlo dal veterinario, perchè pensavo che mi avrebbe preso per matto. Ma il lupo soffriva e quindi decisi di farlo curare. Il dottore, quando lo vide, fece un salto indietro e non voleva avvicinarsi; allora io dovetti minacciarlo, nonostante gli avessi detto che era buono e che non voleva altro che essere curato. Gli mise la museruola non senza fatica, perchè il lupo tendeva a ribellarsi, solo da me accettò di farsela mettere. Una volta ingessato e curato lo riportai a casa e subito dovetti pensare a dargli un nome: lo chiamai GIULIO, perchè mi ricordava un mio amico scomparso che era forte e

saggio. Col passare dei giorni il lupo, anche se era riservato e scontroso, mi dimostrò di essere riconoscente e mi seguiva a distanza ovunque io andassi. Passarono tre mesi e Giulio ormai si avviava verso la guarigione e la cosa mi dispiaceva, perchè avevo paura di perderlo, infatti sarebbe tornato tra i boschi e non l'avrei più visto, ma del resto quella era la sua natura e io non potevo oppormi. Giunse il giorno in cui il veterinario tolse l'ingessatura e Giulio cominciò, pur zoppicando, a saltellare e a correre per far tornare in esercizio la gamba. Era diventato forte e bello, il pelo era lucido, lo sguardo fiero ed era veramente impressionante. Nessun cane avrebbe osato avvicinarsi, tanto meno gli uomini. Una mattina, quando mi alzai, vidi Giulio che sembrava che mi aspettasse; capii che era il giorno dell'addio. Già sentivo un forte dolore, ma apprezzai il gesto del lupo, al quale diedi l'ultima carezza. Mi guardò ancora con uno sguardo che io credo di riconoscenza, quindi si voltò e di corsa scomparve nel bosco. Ancor oggi, sono passati tre anni da quel periodo, e ho la visione di Giulio che mi guarda e mi lecca la mano. Sono stati momenti di vera felicità, non dimenticherò mai e poi mai quei momenti e quel fiero animale.



UN PRESIDE IN GALERA

di Luigi

Era tanto che lo aspettavamo e finalmente è arrivato. Stiamo parlando del nostro Preside, il grande Gino, che ci è venuto a trovare, qui nelle nostre aule. A parte che è una persona simpatica ed affabile, ci sembra che si voglia interessare veramente della nostra situazione di studenti: ci ha promesso che incrementerà la dotazione di computer e studierà la maniera di farci fare anche gli ultimi due anni del corso elettrico. Per noi sarebbe una grandissima soddisfazione, saremmo tra i primi in Italia a diplomarci in carcere con una scuola pubblica. L'incontro è avvenuto sabato 4 novembre nei locali del piano terra, dove si trova il laboratorio elettrico. Il Preside, persona veramente alla mano, ci ha anche fatto un discorsetto e ha sottolineato che una persona che legge riesce a capire, quando va bene, il 30 per cento, quindi bisogna studiare con attenzione e non demoralizzarsi mai. Ha sottolineato anche l'importanza del

latino col quale si possono capire le parole il cui significato è oscuro. Si è pure preso la briga di farci una piccola lezione di geometria sui triangoli e gli angoli. E' stato molto interessante. Noi abbiamo espresso le nostre perplessità sui possibili cambi e nuove nomine dei professori: con gli attuali si è instaurato un rapporto di collaborazione, basato sia sulla amicizia, che sul rispetto per le loro conoscenze. Il Preside non ha potuto rassicurarci in quanto le nomine non dipendono da lui.

E' stato un incontro molto breve, ma veramente importante per noi, soprattutto al pensiero che il Preside ha tanti impegni ed il suo tempo è prezioso. A dir il vero noi ce l'avevamo un po' con lui perché non s'era mai fatto vivo da noi dell'Alta Sicurezza, e questo perché ragioniamo forse in termini di non conoscenza dei problemi e delle responsabilità di un capo d'istituto, ma ora siamo piacevolmente sorpresi, sia della sua visita, che della sua personalità e simpatia.

Mi accadde

Era una giornata d'inverno, faceva molto freddo, la strada era gelata a causa della neve che aveva fatto nei giorni scorsi.

Mi trovavo sulla strada che da Milano porta a casa mia, cioè dovevo costeggiare il Naviglio, dinanzi a me c'era una FIAT 126 con a bordo due anziani coniugi, all'improvviso vedo la macchina di questi signori scivolare via e andare giù verso il canale; scesi dalla macchina e gridai loro di aprire i finestrini in modo tale che entrasse dell'acqua nella macchina così avrei fatto meno fatica ad aprire le portiere, ma pur-

troppo i due anziani non sapevano nuotare, mi buttai in acqua e cercai di afferrare l'uomo per la giacca e tirarlo su per farlo appoggiare vicino al muretto del Naviglio. Nello stesso tempo la moglie, che anche lei non sapeva nuotare, stava affogando a causa della forte corrente (non perché il canale fosse alto) lei era molto robusta e stentavo a tenerla su e a momenti eravamo in due ad affogare, mi sfuggì di mano per ben due volte ma fortunatamente riuscii a trarla in salvo, nel frattempo arrivò la Croce Rossa che prese i due e li portò in ospedale. Purtroppo la donna, data anche la sua età, non riuscì a riprendersi e dopo due settimane morì.

Di Angelo

Le voci dell'anima

MA CHE SACCIU DI TITULI!!

A cura di PINO

Nei tempi in cui i condannati venivano mandati a remare nelle galere, gli uomini, incatenati agli appositi banchi della nave, avevano una libertà di movimento appena sufficiente per maneggiare i remi. Un diplomatico straniero che visitava la Francia ottenne un giorno l'autorizzazione a vedere i forzati col permesso a liberarne uno. Si trattenne in modo particolare con ciascuno di loro chiedendo per quale motivo si trovassero là. Quasi tutti, senza eccezione, attribuirono la loro sorte a un'ingiustizia, a una falsa accusa, a un errore di identità. Infine fu la volta di un miserabile che dichiarò: "Ero un terribile criminale, merito solo la morte, se oggi sono ancora in vita è soltanto per la misericordia di DIO" La tua presenza in questo luogo non può che contaminare dei compagni migliori di te! Non restare qui neanche un giorno di più! E, volgendosi alla sua scorta, il diplomatico disse: "Ecco l'uomo che voglio liberare!".



Il figlio di DIO ha visitato l'uomo peccatore, prigioniero di Satana, Schiavo, incatenato dalle sue passioni: egli ha voluto liberarlo e l'opera della croce gliene dà il diritto. Chi vi si oppone? L'uomo stesso che rifiuta di riconoscersi peccatore; la grazia non è per lui. Scusarsi, giustificarsi, è l'orgoglio caratteristico dell'uomo. Non di meno le sue catene testimoniano contro di lui. Come il forzato nella galera è rico-

nosciuto colpevole, c'è una sola via d'uscita: il perdono sovrano del dio d'amore Gesù Cristo si avvicina a (noi) voi pronto a darvi libertà e vita. E' il momento giusto che non bisogna lasciar passare "chi copre le sue trasgressioni non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia. Se dunque Gesù vi farà liberi, sarete veramente liberi



Il Timore del Signore è odiare il male; Io odio la superbia, l'arroganza, la via del male e la bocca perversa. A Me appartiene il consiglio e il successo; Io sono l'intelligenza, a Me appartiene la forza, per Mio mezzo regnano i re, e i principi decretano ciò che è giusto. Per Mio mezzo governano i capi, i nobili, tutti i giudici della terra. Io amo quelli che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Con Me sono ricchezze e gloria, i beni duraturi e la giustizia. Il Mio frutto è migliore dell'oro fino, il Mio prodotto vale più dell'argento selezionato.

Ora, figlioli, ascoltatevi: beati quelli che osservano le mie vie! Ascoltate l'istruzione, siate saggi, e non la rifiutate! Beato l'uomo che mi ascolta, che veglia ogni giorno alle mie porte, che vigila alla soglia della mia casa! Chi mi trova, infatti, trova la vita, e ottiene il favore del Signore. Ma chi pecca contro di Me, fa torto a se stesso. Tutti quelli che Mi odiano, amano la morte.

(Bibbia, Proverbi, Capitolo 8.)

A cura di Pino Montagna

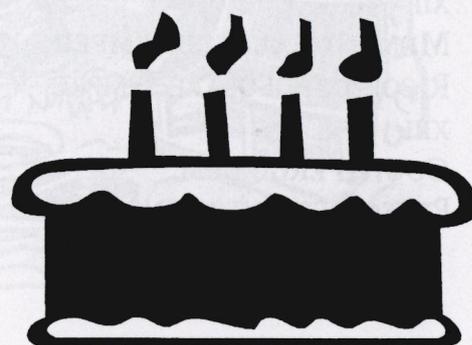
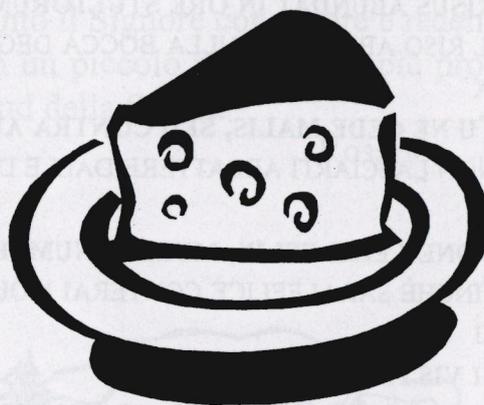
LA GRANDE ABBUFFATA

di Cristoforo

Per il fine anno scolastico 1999/2000 il Direttore ci ha autorizzato un pranzo, dietro nostra richiesta e quella dei professori, così noi detenuti ci siamo organizzati a fare la spesa. Il gran giorno alcuni di noi si sono messi a cucinare e abbiamo preparato un pranzo favoloso, cucinando come primi piatti lasagne, tortellini al ragù, pasta e fagioli tipo napoletano, insalata di riso; poi, come secondi piatti, involtini, salsiccia alla griglia, bruschette; le bevande: coca cola, aranciata, acqua minerale, in più molti professori hanno portato dei dolci e così abbiamo trascorso un bellissimo pomeriggio. Secondo il parere dei professori è stato un magnifico pranzo, per i mezzi che avevamo a disposizione, anzi c'è stato chi l'ha definito luculliano ed io non so nemmeno cosa vuol dire, ma credo che sia un bel complimento. Sono passate due ore, forse qualcosa in più, in bella armonia, abbiamo riso e scherzato con i nostri docenti, come se fosse una festa paesana, peccato che fossimo in più di trenta in due misere stanzette, le nostre aule, che di solito tengono otto studenti al massimo. Le posate, rigorosamente di plastica, facevano bella vista su variopinte tovaglie di stoffa, fresche di bucato, le montagne di cibo, in verità ne avevamo fatto molto di più per non correre il rischio di fare brutta figura, erano esposte sui banchi. Ognuno si serviva e si sedeva, se poteva, ai tavoli. E'

stata una vera allegria, un'occasione diversa ed anche il rapporto con i professori, già buono in passata e durante tutto l'anno, si è rinsaldato e rafforzato. Sono veramente rari questi momenti di "evasione" dal solito tran tran quotidiano. Ringraziamo la Direzione che ha favorito questa iniziativa e mettiamo già le mani avanti, chiedendo, se è possibile, di ripetere questa bellissima esperienza in occasione del prossimo Natale.

Direttore la ringraziamo in anticipo per il permesso che avrà la compiacenza di darci.



PROVERBI E DETTI LATINI

A CURA DI ARCANGELO E ANDREA - IMPAGINAZIONE DI LUIGI

I

IN DUBIO PRO REO

NEL DUBBIO SI DECIDA A FAVORE DELL' IMPUTATO

II

BEATI MONOCOLI IN TERRA CAECORUM

NEL PAESE DEI CIECHI BEATI I GUERCI.

III

ERRARE HUMANUM EST, PERSEVERARE AUTEM DIABOLICUM

ERRARE È COSA UMANA, IL PERSEVERARE È DIABOLICO.

IV

FRANGAR NON FLECTAR

MI SPEZZERÒ, MA NON MI PIEGHERÒ.

V

OMNIA VINCIT AMOR.

L'AMORE VINCE OGNI COSA.

VI

REM TENE, VERBA SEQUENTUR

ABBI BEN CHIARA LA COSA DA DIRE, LE PAROLE VERRANNO DA SÈ

VII

VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT

LE PAROLE VOLANO, GLI SCRITTI RIMANGONO.

VIII

RISUS ABUNDAT IN ORE STULTORUM

IL RISO ABBONDA SULLA BOCCA DEGLI SCHIOCCHI.V

IX

TU NE CEDE MALIS, SED CONTRA AUDENTIOR ITO

NON LASCIARTI ABBATTERE DALLE DISGRAZIE MA AFFRONTALE CORAGGIOSAMENTE.

X

DONEC ERIS FELIX, MULTOS NUMERABILIS AMICOS; TEMPORA SI FUERINT NUBILA, SOLUS ERIS.

FINCHÈ SARAI FELICE CONTERAI MOLTI AMICI, MA SE IL TEMPO SI ANNUVOLERÀ RESTERAI SOLO.

XI

SI VIS PACEM PARA BELLUM

SE VUOI LA PACE PREPARA LA GUERRA.

XII

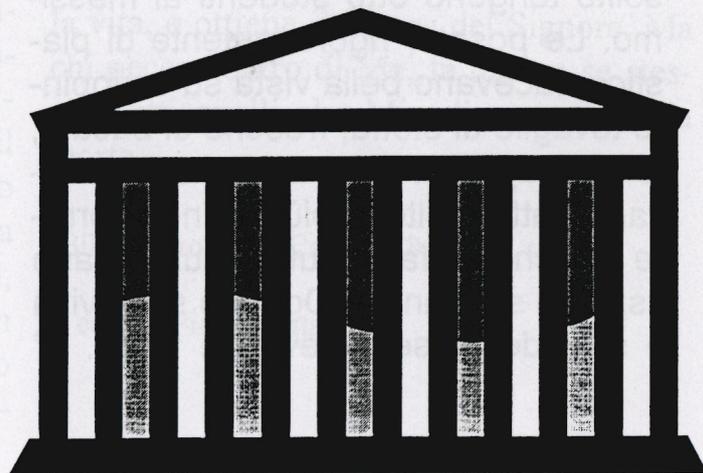
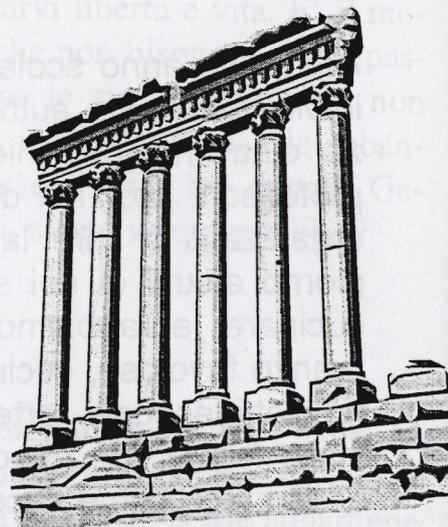
MEMENTO AUDERE SEMPER.

RICORDATI DI OSARE SEMPRE.

XIII

COGITO ERGO SUM.

PENSO, PERTANTO SONO VIVO.



LA FEDE CRESCE SE LA FAI CRESCERE!

NEL 1888 nel bel mezzo di una bufera incontrai una giovane infreddolita e spaventata, fermai il mio calesse scesi e le prestai soccorso, qualcosa mi colpì ed erano i suoi occhi, soffrivano ma erano dignitosamente attenti; ebbene la invitai a salire, mi offrii di coprirla con un giaccone nonostante facesse molto freddo e la neve scendeva già come non si era mai vista, poi nella mia mente all'improvviso scomparvero tutti i miei problemi perché a casa avevo una moglie che dovetti sposare a causa di forza maggiore in quanto i miei familiari ebbero contratto un debito coi miei suoceri prima che diventassero tali e per rimediare prospettarono la soluzione di farmi maritare con la loro terzogenita la quale era in età avanzata (28 anni). Io ero giovane aiutante dalle spalle larghe e sguardo fiero e loro mi accolsero talmente bene che più di una volta ebbi l'impressione che sia mia suocera che le mie cognate volessero essere possedute da me, insomma dopo aver sposato AMELIA mettemmo al mondo tre figli uno dei quali nacque con dei problemi che nessun medico riuscì a guarire, era silenzioso nonostante avesse l'uso della voce; guardava come un cieco con l'occhio fisso nonostante aveva vista, non sentiva le nostre discussioni nonostante avesse un orecchio acutissimo, ebbene tutte queste cose vennero in mente in un baleno, e stare vicino alla sconosciuta mi faceva sentire leggero come se stessi volando, il mio cuore si chiedeva il perché di questo stato d'ani-

mo, ma non facevo in tempo a chiedermelo che avevo già le risposte ed era strano perché tra me e la sconosciuta il silenzio parlava più della voce e la cosa mi faceva molta paura, ma nello stesso tempo avrei voluto non finisse più; provai ad aprire bocca, quando lei si girò e con un cenno mi toccò le labbra e compresi che lei parlava con il silenzio, un brivido invase il corpo, e i cavalli, come docili agnellini si fermarono all'improvviso, lei si tolse il mio giaccone e in quell'istante mi invase una luce che non compresi. Poi, accecato non vidi più nulla, ma sentii un battito di ali, turbato scappai e feci quasi venire un collasso ai miei cavalli, arrivato a casa vidi mio figlio quello dagli occhi spenti, dalle orecchie spente e dalla bocca vuota venirmi incontro con una voce d'angelo; si proprio li capii che tutte le mie preghiere erano state esaudite e che il Signore mi aveva voluto mandare un suo Angelo, per dirmi che la vita ha sempre un senso. Oggi sento il Signore con amore e redenzione in un piccolo paesino del più profondo sud della Scozia.

Rosario



A VITA

A vita è bella
 È nu dono ra natura
 rispett è fundamental'
 È basate 'n coppa a due principî
 L'educazion' e l'umiltà
 Ma po' quand vir e sient tanti cos
 Re giurnal ra television,
 rint' a ment, m' ven' sul' stù pensiero
 ma chist' nun hann' capite propr'
 nient!
 Ch' a vita è bella!

LA VITA

La vita è bella
 È un dono della natura
 Il rispetto è fondamentale
 È basato su due principi
 L'educazione e l'umiltà
 Ma poi quando vedi e senti tante cose
 Dai giornali, dalla televisione
 Nella mente mi viene solo questo pensiero
 Ma questi non hanno capito proprio
 niente!
 Che la vita è bella!

di Francesco e Luigi

ESOPO

Favolista greco, schiavo di origine frigia, visse a Samo, una vita del secolo 1° A.C. lo presenta zoppo, deforme arguto parlatore. Considerato dai greci e latini creatore del genere letterario, gli attribuiscono alcune centinaio di favole con protagonisti uomini, animali piante e dei, che noi ve proponiamo una.

LE COLOMBE LO SPARVIERO E L'AQUILA

Un giorno le colombe andarono dall'aquila ad accusare lo sparviero, il quale le rapiva e se le mangiava; l'aquila alzando il becco disse: " clac ". Le colombe dissero: " che rumore terrificante ha emesso l'aquila! Sicuramente giudicherà equamente ". Purtroppo il giorno dopo lo sparviero ne rapì un'altra e la divorò. Così le colombe tornarono dall'aquila e si sentirono ripetere : " clac " e così via per altri giorni e l'aquila per punirlo diceva : " clac ".
 Certi giudici degli uomini, sono simili all'aquila

A cura di Arcangelo e Andrea



Cruciverba di Arcangelo e Andrea

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
1																							
2																							
3																							
4																							
5																							
6																							
7																							
8																							
9																							
10																							
11																							
12																							
13																							

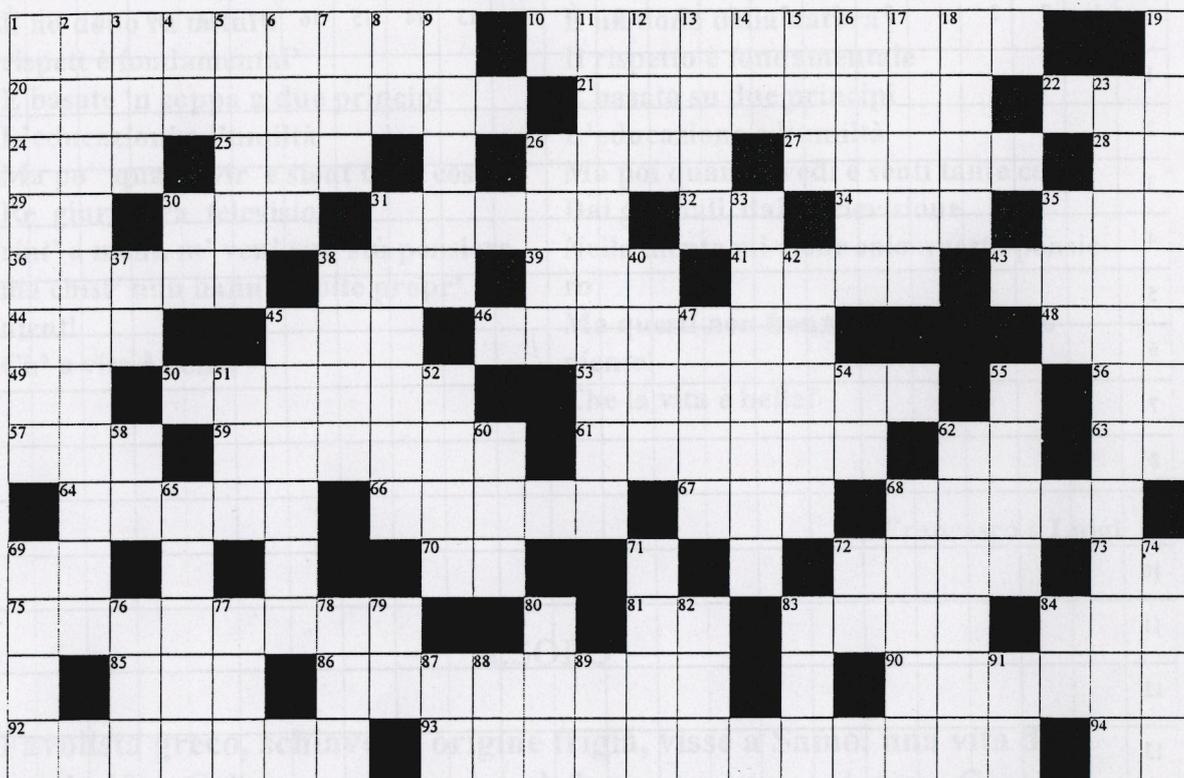
ORIZZONTALI

1- Serie di colpi battuti sui muri da carcerati- Uno degli argonauti - La nave di Giasone 2-Rimessa- Uccello rapace- giorno della settimana(abbrev.) 3- Ente per idrocarburi- Negazione in breve- Città iraniana- Anagramma di Nando. 4- Indica provenienza- Annientati, schiacciati- Liquore fatto con l'uovo- Famoso college. 5- Escursionisti Esteri- Prima dell'euro- Prenome italiano- Femmina di grizzly- Nome di Pacino. 6- Serve all'autista- Finzionare- Asti. 7-Vi nacque Federico II di Svevia- Affermazione- Modulo lunare- Città del Palio. 8- Cavalluccio marino- Ass.Naz.Magistrati- Articolo indeterminativo. 9-Partita- Squadra italiana- Acceso sugli interruttori- Simbolo dell'iridio- Mese delle rose. 10-Io in certi casi- Madre di Perseo- Recita sul set. 11-Smargiasso, spaccone- Nome della Miranda- Prime in disamore. 12-Dà fiori bianchi o gialli- Vocale greca- Gruppo italiano di telefonia- Città laziale. 13-Parola con tutte le vocali- Proscimmia asiatica- Dei protettori del focolare domestico- Anagramma di età.

VERTICALI

1-Lo sognano i sistemisti- Tomografia assiale computerizzata. 2-Cucigna dello sciacallo- Condizione di reo- Simbolo del rame. 3-Uomini devoti- Prodotto vischioso delle palpebre- Comandò la Cina. 4- Trento- Insieme a Ciop- Gatti domestici. 5-Fa dolere l'orecchio- Il predicante la rivolge ai fedeli. 6- Lecce- Seconda nota- Uno sport- Lamenti poetici. 7-Indica una totalità di persone o cose- Cono per gelati. 8-Magro, gracile- Fa binomio con i se- Simbolo del nichel. 9-Personaggio dell'Otello- Pordenone- Cifra vaga. 10-Azienda Trasporti- Parte estrema dell'abito- Appena partorita. 11- Reclamava le armi di Achille- Tribunale Regionale. 12-Gerundio di studiare. 13-Scritta sulla croce- Bruciati. 14- Spiazzo della fattoria- Località bergamasca. 15-Ingerire liquidi gozzovigliando- Ravenna. 16-Finestrino della nave- Uccello simile allo struzzo- Imperia. 17-Il cognome di un famoso Ippolito- Profonda. 18-Iato in Pireo- Tirannello di quartiere- Li comandava Rizzo. 19-Li cerca il postino. 20-La Santa di Catania- Gran Turismo. 21-Nome di Tommasi, il presentatore- Dentro- Piega della gonna. 22-Veste femminile- Infiammazione dell'iride. 23-Uovo dialettale- Nota e articolo- Arte e tecnica di esprimersi in versi.

CRUCIGALEOTTO di Arcangelo e Andrea



ORIZZONTALI 1- Fine pena...mai 10- Ultimo grado di giudizio penale 20- Lo commise Bossi strappando la bandiera 21- C'è quella penale e quella amministrativa 22- Organo Superiore della Magistratura 24- Ha molti soci 25- Est Sud Est 26- Continente asiatico 27- Rivolgersi all'autorità giudiziaria 28- Cuneo 29- Dove va chi sale 30- Il suo leader è Pino Rauti 31- Un'isola indonesiana 32- Mantova 34- Ghiaccio inglese 35- Famoso Edgar Allan 36- Sorella e moglie di Osiri 38- Teologia cinese 39- Ispettore abbreviato 41- Strumento musicale 43- Monsignore abbreviato 44- La comandava Salan 45- Antico si provenzale 46- Prosciolto da un'accusa 48- Gruppo americano sorto nel 1920 49- Seconda e terza di Anzio 50- Chi è imputato di un reato insieme con altri 53- Riprodotto con la maggiore approssimazione 56- Comune a noi e a voi 57- Uno tedesco 59- Città turca sul mare 61- Scorto 62- Aeronautica militare 63- Indica provenienza 64- Stomaco dei ruminanti 66- Hall ...spazio 67- Andato romano 68- I denti della forchetta 69- Alleanza Nazionale 70- Sigla di Ascoli Piceno 72- Fa coppia con Ric 73- Pisa 75- Chi commette lo stesso reato 81- Onde medie 83- La schiava di Sara 84- Preposizione semplice 85- Via malfamata di Genova 86- Furto di bestiame 90- Furti armati 92- Mezzi d'impugnazioni contro le sentenze di 1° grado 93- Persona che ha riportato condanne penali 94- Iato di Paolo.

VERTICALI

1- Fuga da un luogo di pena 2- Fare la denuncia della corte nei processi 3- Articolo plurale 4- Preposizione articolata 5- Ci sono anche quelle processuali 6- Bisogna sostenerla per laurearsi 7- Uno inglese 8- Prima e terza di ludione 9- Fungo parassita delle vite 11- Il primo fu Caino 12- Abiti francescani 13- Società metanodotti 14- Principio di azione. 15- Una parente stretta 16- Tintura medicamentosa 17- Varietà di calcedonio 18- Scure come la pece 19- La sognano i detenuti 23- Si può ottenere con l'articolo 671 - 26- si dona sangue sigla. 30- Mille e cinque romani.- 31- luogo e situazione in cui si soffre e si è obbligati a rimanere. 33- La fa in bianco chi soffre di insonnia. 35- dopo. 37 Sigla di Isernia. 38- Possono essere mancini. 40- C'è quello di Adamo. 42- Botto. 45- Ci sono anche surrenali e sessuali. 47- Degenerano in risse. 51- osservatorio in breve. 52 -Veniva lavata col sangue. 54- Torino. 55- Così sia. 56- Nave a motore. 58- New Messico 60- Piano di ricostruzione europea. 62- Monte dove arenò l'arca. 65- Fare, procedere. 68- Grosso recipiente per l'olio. 69 L'unica cosa che non è possibile privare al detenuto. 71- Popolazione germanica di origine scandinava. 72- Giorgio Gaber. 73- Sanzione afflitta a coloro che commettono un reato. 74- parte dell'intestino tenue. 76- Codice di procedura penale. 77- Preposizione articolata. 78- Anagramma di IVA. 79 Lago siberiano. 80- Poemetto di Esopo. 82- Caramella pastosa. 83- Ha molti soci. 84- Simbolo del Nichel. 87- Principio di ipoteca. 88- Grosseto. 89- Agrigento. 91 Si chiamava Padus.

“ QUEL MALEDETTO MARE “

“ Quanti segreti ha con sé “

Spesso un paese, una famiglia, un quartiere, una città, una nazione intera viene considerata e giudicata in base al comportamento della persona; se si tratta di una città o di un paese si viene giudicati in base al comportamento delle persone che ci vivono. Io con la storia che vi sto per raccontare non cerco assolutamente giustificazioni né per me, né tanto meno per uno o più miei connazionali che ora vivono in Italia o in altri Paesi, ma ciò che vi sto per raccontare è solo una delle tante, tantissime storie tragiche che abbiamo vissuto in un piccolo paese come il mio. Ricordo ogni parola, ogni istante di quei giorni come se fosse oggi, quindi non racconterò niente di non vero.

Era il 27/12/1993, mi trovavo in Albania per passare il Natale a casa dopo quasi due anni che mi trovavo in Italia, il 27 era il giorno che si sposava un mio amico, per questo non scorderò mai quel giorno.

Il ragazzo che si sposava aveva la mia età e quindi eravamo amici d'infanzia, eravamo cresciuti insieme, pure lui si trovava in Italia ed era per questo che era tornato, per sposarsi. Il mio paese natale si chiama LUZI VOGEL è di 10mila abitanti. 10mila abitanti che sono nati e cresciuti lì per generazioni e generazioni, quindi ci conosciamo tutti, assolutamente tutti. Dunque torniamo al 27 dicembre verso le 2 del pomeriggio, quando un signore chiamò fuori 5 dei miei amici che erano lì per il matrimonio. Era giunta l'ora, uno scafo lì stava aspettando per portarli in Italia: come da tradizione non ci siamo salutati, ci siamo solo detti “ ci vediamo “. Una telecamera stava riprendendo il matrimonio e inevitabilmente si è girato verso di loro e li ha ripresi mentre con la mano alzata salutavano tutta quella folla di gente che per un attimo era tutta per loro. Sembravano felici perché finalmente lasciavano la miseria, lasciavano l'Albania e andavano verso l'Italia, andavano anche per cambiare il benessere delle loro famiglie. Erano cinque lì con me e con gli altri amici nostri, ma al centro del paese si erano dati appuntamenti in 13 ragazzi, il più piccolo erano due, uno si chiamava EDI e l'altro QIFI e avevano 15 anni. E con loro c'erano anche i loro fratelli più grandi. Tra questi 13 ragazzi 8 erano coppie di fratelli e il più grande aveva 32 anni, noi siamo andati avanti con il matrimonio, eravamo felici perché tanti amici erano già in Italia ed avevano fatto già qualcosa di buono per le loro famiglie e quindi con la loro partenza eravamo doppiamente felici, perché finalmente anche per loro cambiava qualcosa.

Qualche giorno prima, quando sono arrivato io, ci siamo trovati nel bar del centro, perché 4 dei 18 erano i miei migliori amici. I miei amici d'infanzia, non sapevamo quale era la casa dell'uno o dell'altro per quanto eravamo amici. I genitori di uno o dell'altro non li chiamavamo signore o signora, ma mamma e papà. Spero di rendere l'idea quanto eravamo amici.

Dunque al bar quando ci siamo seduti per parlare del loro arrivo in Italia, abbiamo cominciato già con i sogni. Uno voleva fare due soldi per costruire una bella casa e vivere con i suoi genitori per tutta la vita. Un altro sognava una bella macchina o una moto per conquistare una ragazza che se-

guiva da 5 anni, ma lei non lo voleva e gli diceva che lo avrebbe sposato solo se lui poteva realizzare il suo sogno, invece l'altro desiderava un allevamento di cavalli, voleva fare due soldi per costruire delle stalle nella sua terra, ma erano solo sogni, solo sogni, perché il giorno dopo noi amici, i parenti aspettavamo una telefonata dall'Italia per sapere come era andato il viaggio, ma questa telefonata non arrivava, più passava il tempo e più la preoccupazione aumentava. Allora io, uno dei pochi di quelli che hanno cominciato ad avere dei dubbi sulla loro sorte, ho chiamato un amico mio che all'epoca era residente a Bari, a Fasano, ma lui non ha saputo dirmi niente. Allora io l'ho pregato di andare subito da qualche parte per informarsi, e così fece. L'appuntamento era per 3/4 ore dopo. Non vi posso descrivere la tensione che si era creata, c'erano almeno un centinaio di persone che con ansia aspettavano una notizia, e quello che doveva la notizia, qualsiasi notizia, buona o brutta, ero io, perché come detto in precedenza, ero molto amico di una parte di loro e con gli altri mi conoscevo molto bene. Le ore non passavano più, era diventato un inferno, non sapevo più cosa rispondere a quella gente.

Alle mamme di quei ragazzi che mi conoscevano come i loro figli, che mi trattavano come un loro figlio. Cosa gli dovevo dire? Non sapevo più cosa fare, ero con dei ragazzi vicino alla posta, parlavamo, ci davamo coraggio l'un con l'altro e la gente ci spiava, sentiva la nostra conversazione, quando all'improvviso il postino mi chiamò dicendomi che c'erano buone notizie. Ho fatto un urlo che ha attirato l'attenzione di tutti, sono andato, correndo, verso la posta e la folla di gente mi seguiva. Quasi mi veniva un infarto per come ero ansioso di sapere che succedeva. Andai dentro, presi la cornetta in mano, ma non avevo il coraggio di sentire ciò che Benni aveva da dirmi. Poi quando l'ho sentito mi sono pentito di essere nato, non riuscivo a credere a quello che lui mi diceva. Non so dove ho trovato il coraggio di fare un mezzo sorriso, lui mi disse che su Televideo aveva visto la notizia di un gommone affondato nei pressi di Otranto, ma non era sicuro che si trattasse di loro. L'ho pregato in italiano di informarsi meglio e che lo avrei chiamato io in un bar dove lui si trovava. Finito di parlare con Benni ho messo giù la cornetta e mi sono girato verso la gente, la posta era piena fuori c'erano almeno 2/300 persone, non sapevo che dire, sono rimasto muto per un istante, poi con un mezzo sorriso gli ho detto che dei pescatori avevano visto dei ragazzi allontanarsi di corsa dalla spiaggia. Non potevo immaginare, c'è stato un urlo che ha stordito tutti, era come un urlo liberatorio, si abbracciavano, saltavano, erano felici. Io invece avevo le lacrime agli occhi, il cuore a momenti si fermava dentro di me, stavo morendo ma non potevo comportarmi diversamente mi confessai solo con un mio amico e cugino, ci siamo guardati e abbiamo capito che qualcosa non andava bene, non andava bene affatto. La folla pian piano si disperdeva, era la vigilia di Capodanno per noi è una festa importante, e tutta quella gente era indecisa se festeggiare o no, perché questi ragazzi direttamente o indirettamente, coinvolgevano tutto il paese, un attimo dopo la mamma di due di quei ragazzi mi si avvicinò dicendomi che gli dovevo dire la verità perché lei non credeva a quello

che gli avevo detto. Come facevo, cosa le dicevo? Lei era la mamma di uno dei miei migliori amici, mi conosceva benissimo, volevo mentire, ma non ce' l'ho fatto, sono scoppiato a piangere come un bimbo. Le ho detto che fra un po' avrei chiamato di nuovo quel ragazzo per saperne di più. Ma lei era la madre di quei ragazzi e il suo cuore sembrava averle parlato perché ha fatto una smorfia, poi ha detto che i suoi figli si trovavano in fondo al mare: in quei momenti ho visto e rivisto la faccia di tutti quei ragazzi, mi stavo arrendendo di brutto, ma non potevo credere che i miei amici si erano arresi al mare, noi abitavamo a 5 Km. dal mare e quei ragazzi erano due nuotatori fantastici, no, no, non era possibile, non ci ho creduto. Non sapevo più che fare, poi hanno cominciato a chiamare altri ragazzi che si trovavano in Italia; tra quelli anche mio fratello che all'epoca si trovava a Piacenza, più passavano le ore e più la situazione si faceva drammatica, tanti ragazzi che risiedevano in varie città d'Italia si sono dati appuntamento a Otranto, tra quelli anche mio fratello, che coabitava con il fratello maggiore di due di quei ragazzi che erano partiti. Non posso descrivere il dolore che si era sentito in tutto il paese, dopo tante tantissime telefonate, mio fratello con mezza voce mi disse che si trattava sicuramente di loro. " Oh Dio " mi è scappato un urlo di disperazione, avrei voluto morire in quel momento perché sapevo che il dolore sarebbe aumentato molto, ma molto di più appena mi sarei trovato davanti uno dei genitori di quei ragazzi, quando mi sono girato verso di loro ho capito che si erano resi conto che per loro Dio avrebbe accettato che succedesse quella tragedia, pian piano uscii fuori dalla posta, ma da un momento all'altro m'aspettavo quello che è successo, cioè che i genitori di un'altra coppia di fratelli che mi sono trovato davanti, il padre con gli occhi lucidi e una mezza voce mi chiese cosa era successo ai loro figli. Non ho saputo rispondere, non sapevo più cosa dirgli, mi allontanai verso casa mia per provare a stare un po' da solo, ma lì c'era mia madre che quei ragazzi li considerava come me. Lei li aveva fatto mangiare, li aveva coperti quando sentivano freddo, perché tanti sono stati i giorni e le notti che hanno passato a casa mia. Era diventato semplicemente un inferno. Erano passati tre giorni dalla loro partenza e nel frattempo in Italia avevano cominciato le ricerche, il gommone loro era affondato a 30 metri dalla costa e dopo avere individuato il posto, hanno cominciato a tirare su i corpi senza vita di una parte di loro. Erano tante le voci che circolavano sulla loro sorte, come per esempio che gli avevano sparato addosso, ma chi e perché non si è mai saputo, non posso andare nei dettagli perché sarebbe molto più drammatico di come ho descritto la situazione, il fatto sta che di quei 13 ragazzi non si è salvato nessuno, dopo 3 giorni hanno fermato le ricerche, e hanno trovato solo 5 di loro. Non me la sento di raccontare anche l'arrivo dei loro corpi senza vita nella loro terra perché non sarei capace di descrivere il dolore che ha coinvolto un intero paese., ma da parte mia voglio aggiungere che al dolore di aver perso i miei migliori amici si è aggiunta anche la rabbia di come sono andate le cose. In quelle coste c'è tanta, tantissima gente che i sogni li ha portati con sé in fondo al mare; sono sogni che si sono spezzati perché quella gente non ha il diritto di vivere come tanta gente che popola questa terra. Ma la cosa che più fa male è che nessuno si prende la responsabilità di fermare queste tragedie, anzi si contribuisce, perché

se ricordo solo la morte di 110 persone sulla navetta che venne speronata da una motovedetta italiana, fa solo salire la rabbia, perché si muore alla ricerca di un sogno che non si può mai realizzarsi. Sfido chiunque che mi venga a dire che si è fatto qualcosa per trovare queste verità che farebbero in parte felici le famiglie di queste vittime. Ma è la ricerca di una verità che sta in fondo al mare insieme a tantissime vite spezzate nel fiore della loro esistenza. E' vero abbiamo un governo corrotto, che pensa solo a riempire le sue tasche e che di noi e della nostra sorte non gliene fregherà mai niente, ma aspettiamo che anche il governo italiano faccia qualcosa, non pensare di chiamarci solo mafiosi, perché nessuno si deve scordare che conosciamo il mondo solo da dieci anni. Il governo italiano non può fare finta di niente per tutto ciò che succede in Albania. Non so se il caos che c'è interessi a qualcuno, ma si può fare di più, perché nessuno deve scordare che gli albanesi, il primo confine che vogliono passare è quello italiano: i loro sogni sono legati in qualche modo ai sogni dei miei amici, ma se nessuno si muove, se nessuno insegna a loro come comportarsi, se nessuno gli dà garanzie che saranno trattati come esseri umani e non come cibo per pesci. Tanti, tantissimi dei loro sogni finiranno al mare e a volte ho paura. Spesso mi sono avvicinato, ma sta in silenzio, come se mi nascondesse qualcosa. Una volta andai a Otranto nel posto dove i miei amici i miei fratelli hanno nascosto i loro sogni. Li ho cercati tanto, tantissimo, ma inutilmente. Quel maledetto mare li ha tenuti per sé.

di Dritan

SCIOGLILINGUA calabrese

'Nta nu coppu
cupu pocu pipi
pistatu staci

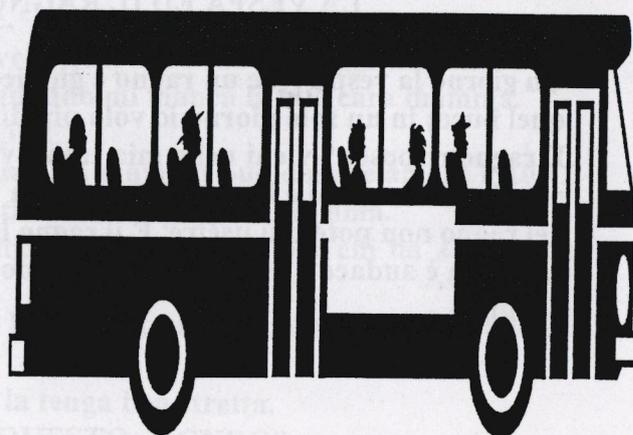
(in una ciotola cupa poco pepe
pestato ci sta)

Arcangelo

E' ANDATA COSI' di Angelo

Avevo 16 anni quando scappai di casa per avere una vita diversa da quella che facevo, ero fruttivendolo con mio padre. Gli rubai qualche lira per scappare (almeno per mangiare qualche panino per strada e fare delle tappe con diversi treni per arrivare a Milano), feci tante stazioni che dove arrivavo era un rischio se mi fermavano, perché ero minorenne e così fu: arrivai alla stazione di Casalpu-starlengo, entrarono i carabinieri nel vagone, mi presero e mi portarono in caserma, mi facevano delle domande: da dove vieni, e dove stai andando? Io gli risposi che andavo a Milano dai miei cugini. Così i carabinieri mi portarono a Milano dove mi raggiunsero i miei cugini. Presi un sacco di botte che me le ricordo ancora adesso. Da quel giorno la mia vita è cambiata dalla notte al giorno. Cominciai a lavorare in un autolavaggio che alla settimana mi dava uno stipendio di 7000 lire più mance da coloro che pulivo le macchine. Dopo qualche settimana che i miei genitori vennero a Milano decisi di cambiare lavoro. Feci il rottamaio prendendo ferro vecchio in giro con un triciclo cassonato preso con i miei risparmi; e vi dirò: andavo così bene che riuscivo a guadagnare 30-40 mila lire al giorno, che a quei tempi un operaio prendeva 150 mila lire al mese. Così dopo qualche anno avevo tanti clienti e mi comprai un camioncino e diventai un padroncino. Arrivai ad un certo punto che a stare solo non mi andava e decisi di mettere su famiglia e per trovare la donna della mia vita andai in ferie in Sicilia. Ora è mia

moglie e ho due figli di 18 e 9 anni, che sono la mia vita. Quando pensai di aprirmi un magazzino in società con mio fratello (vendevamo macchine nuove e usate più rottami) vi dirò che andavo bene. Però dopo qualche mese mi sono arrivati carabinieri e polizia che mi facevano perquisizioni a tutto andare, e tanti clienti che avevo notavano le perquisizioni, si sono intimoriti e arrivammo al punto di perderli tutti. E così piano piano gli incassi fino ad arrivare al punto di chiudere l'attività. Dopo qualche mese mi arriva un avviso di garanzia, mi arrestano per un motivo banale: avevo venduto una macchina a un siciliano e tante cose avevo detto per telefono per vendere la macchina, ma per la polizia quella era droga e i magistrati non hanno voluto sapere niente delle parole che dicevamo e così mi hanno condannato a 5 anni. Questi anni li sto scontando, sono già due anni che sono in carcere e spero che finiscono presto per poter abbracciare la mia famiglia e per dargli tanto affetto e spero che quando esco qualcuno mi inserisce in un lavoro per poter mandare avanti la famiglia e per poter stare bene e non aver più guai inutilmente.



POESIE

Nell' immenso vuoto
cerco e ricerco
il mio sentiero
smarrito

IL TEMPO di Francesco

Tu sì che sei sacro
veramente dimostri di essere leale
mi accompagni in tutti i miei attimi vissuti
senza mai abbandonarmi e senza mai
chiedermi niente in cambio
l'unico segno visibile che mi resta di te
.....sono le mie rughe



LIBERTÀ' di Ciro

Sento il brusio della libertà la' fuori:
la gente lavora, corre, bisticcia, si arrabbia
e a volte passa e io la vedo
tra le sbarre della mia cella.
Che invidia porto a tutti

PENSIERO di Ylbert

Tanti pensieri, ma tra
questi il più simpatico
e' il mare.
Ricordo le barche
che rientrano dalla
pesca inseguite
dai gabbiani



LA VESPA ED IL RAGNO di Esopo a cura di Arcangelo e Andrea

Un giorno la vespa vide un ragno e gli dice : " Tu non vali nulla, perché stà sempre in quel buco; in un solo giorno io volo più di quanto tu cammini in 10 anni".
Il ragno rispose: " vieni nella mia casa e vedrai le comodità che io costruisco ogni giorno, vieni, mangerai e berrai con me ". La vespa accettò, ma essendo entrata nella tana del ragno non potè più uscire. E il ragno la uccise.
La vespa è audace e presuntuosa, il ragno è astuto e cattivo; simili ad essi sono certi uomini .

Amedeo

Ho una panza piena di questa galera da schifo, ho perso la bussola della vita da dieci anni, non so come va la' fuori, so solamente che quando finirà tutto questo troverò il mondo diverso. me ne accorgo con i miei figli, erano piccoli e ora sono ometti.

E' passata la mia gioventù' ora mi ritrovo un uomo di quarant'anni.

Come sarà' mai il mio mondo quando si aprirà' la porta della mia cella?

La sapienza di Marco

La sapienza è come un bel cesto dove ognuno ci mette ciò che vuole ed è un bene, perché un bel cesto non ha ragione di esistere se non si riuscisse a riempirlo.

Il contadino lo riempie dei frutti della sua terra e di tutto ciò che lo circonda creando l'armonia nel suo mondo.

L'artigiano ci mette il suo lavoro, lo studioso ci mette le sue ricerche, le sue scoperte e un pò di se stesso, per rendere il tutto a dimensione d'uomo.

Il religioso ci mette il sapere di un libro per alcuni, o le proprie interpretazioni per altri, cercando di raggiungere la verità.

Ma la sapienza racchiude una grande realtà, cioè l'indecifrabilità ed allo stesso modo la possibilità di aprire la mente alle più svariate interpretazioni e se è vero che la sapienza deriva dal sapere è pur vero il contrario!

Ylbert

Io la mamma non ce l'ho più.

Ma chissà cosa avrei pagato prima che il Signore la chiamasse con sè, se per un attimo sarei rimasto accanto a lei e aver potuto strette le sue mani l'avrei amata coccolata da lei tanti baci e tante carezze. Perdonami mamma!

La mamma è una cosa meravigliosa, ma posso dire che diventa più meravigliosa quando poi non c'è più. Quando non viene più a rimboccarti le coperte alla sera, quando ti dice, figlio mio cosa c'è che non va, quando si preoccupa per il proprio figlio, e non dorme la notte, quando il suo cuscino è pieno di lacrime.

La mamma, non bastano le parole per descrivere questa donna solo oggi che mi trovo in una situazione così drammatica posso capire quando mi manca la mia cara mamma.

Ah se potessi tornare indietro, non la lascerei più!

So solo una cosa dalla mia esperienza fatta una sola mamma può donare amore a 100 figli mentre 100 figli possono ben presto dimenticare della propria mamma.

Di mamma ce n'è una sola e un vecchio detto, è la verità e beato a chi ha ancora una mamma.

Le faccia tante carezze, le asciughi le lacrime, le tenga strette le mani, lesionate dalle sofferenze.

" LA MAMMA E' MAMMA " e chi ce l'ha se la tenga ben stretta.

" DIO BENEDICA TUTTE LE MAMME DI QUESTO MONDO "

SON DUE LE PRIGIONI

Riflessioni di un ergastolano

Quelli come me che si trovano chiusi in prigione, sono in realtà in due prigioni: quella visibile, materiale, e quella spirituale. Tutte e due però derivano dal male.

Mentre dalla prima non è possibile uscire, dalla nostra prigione spirituale possiamo sfuggire in qualsiasi momento e dovunque ci troviamo. Queste sbarre e queste mura non ci impediscono di entrare a liberarci dalla nostra prigione e schiavitù spirituale a colui che dona l'uscita e la salvezza da questo mondo infame. Gesù se lo cerchi, se lo accogli, se lo ascolti, Ti salverà e Ti libererà " dentro " la tua stessa cella, altrettanto prontamente, come libera chiunque altro " fuori " o nel calore delle proprie case.

Non importa quello che hai commesso o quanto sei stato o starai ancora in prigione; Egli si rivolge a te con le stesse parole: " lo spirito del Signore mi ha mandato per portare un a buona notizia agli umili, per fasciare quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri.....venite e discutiamo assieme.... Anche se i nostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve ".



UN'AUTOMOBILE INVENDIBILE

Molto tempo fa un tizio aveva un'auto di grossa cilindrata, che era praticamente invendibile, ma che voleva vendere a tutti i costi. Un giorno si recò presso un rivenditore, ma come si presentò con la sua lussuosa automobile, questi gli dette poca importanza, ma rimasero con l'accordo che se avesse avuto qualche richiesta, l'avrebbe chiamato. Subito dopo il proprietario dell'auto andò a trovare un vecchio amico che commerciava in zona anche se in un ramo diverso. Si mise d'accordo con lui e lo mandò dal primo rivenditore dicendogli di fingere di essere alla ricerca di un'auto grande e che facesse una gran bella figura. Doveva dire che era disposto a pagare bene. Così avvenne e il rivenditore si affrettò a dirgli di passare dopo un paio di giorni perché ave-

va tra le mani una favolosa Mercedes (l'auto in questione, appunto). Poco dopo il telefono del proprietario dell'auto squillò:

- Pronto, chi parla?
- Sono il Signor X, il rivenditore di auto. Senta, può portarmi la sua auto? Ho deciso di acquistarla io per esposizione. Spero che ci metteremo d'accordo sul prezzo.
- Non si preoccupi, sicuramente troveremo un punto di incontro.

L'auto fu portata al salone e fu staccato immediatamente un assegno. Il rivenditore era convinto di aver fatto un affare con quel commerciante signorile e distinto, ma temo che quella vecchia Mercedes sia ancora nel suo salone a dar lustro alle sue vetrine!

Di Rosario



PAGINA MITOLOGICA

EUROPA

Europa , era una bellissima creatura della mitologia ellenica: Zeus, appena la vide se ne innamorò, così sotto forma di toro si mise ai suoi piedi e si lasciò accarezzare, dapprima lei ebbe paura, ma in un secondo tempo lo cavalcò: appena sopra, il toro cominciò a correre verso il mare. Malgrado le urla di Europa , la quale si aggrappava per le corna, penetra dentro il mare e nuotando arrivarono a Creta. Sotto a dei platani lei si unì a Zeus; in ricordo di tali amori, le foglie non vennero mai perse.

Il toro personificato da Zeus diventò una costellazione e fu posto tra i segni dello zodiaco

LEDA

Anche Leda come Europa, piacque subito a quel mandrillone di Zeus , e per sottrarsi alle sue brame, si trasformò in oca, ma Zeus per non lasciarsi sfuggire la “ pollastrella “ si trasformò in cigno e si unì a lei.

PAN E PENELOPE

Tutti conosciamo Penelope come simbolo di fedeltà . Si sosteneva invece talvolta, che Penelope non era rimasta fedele a Ulisse durante la sua assenza, ma che aveva avuto più amanti, il più celebre è Antinoo e quando tornò Ulisse avrebbe mandato la moglie presso Icaro e di qui andò a Mantinea dove si unì a Hermes il quale le diede Pan. Altri tradizioni volevano che tutti i pretendenti, a turno fossero stati gli amanti di Penelope e che il prodotto dell'accoppiamento multiple fosse stato il dio Pan . Il quale sarebbe nato durante l'assenza di Ulisse. Così quando quest'ultimo tornò, addolorato nel ritrovare la moglie infedele ripartì per nuove mete.

BAUDO

Baudo è moglie di Disaule che abitava ad Eleusi. Demetra cercava sua figlia che aveva perso in tutto il mondo greco, fin quando giunse ad Eleusi. Era accompagnata dal piccolo Iacco; Baudo e Disaule la ospitarono e Baudo per rifocillarla le offrì una minestra, ma la dea era tanto addolorata che non volle accettare. Così Baudo per esprimere il suo malcontento oppure per allegria le mostrò il suo posteriore. Vedendo questo il piccolo Iacco si mise ad applaudirla; la dea divertita cominciò a ridere e si mise a mangiare.

A cura di Arcangelo e Andrea

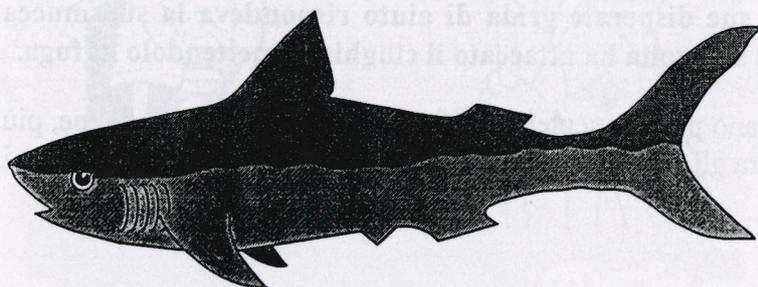
Fobie a cura di Arcangelo e Andrea

Agorafobia:	Paura dell'aperto.
Ailurofobia:	Paura morbosa dei gatti.
Basofobia:	Paura di non riuscire a camminare.
Brontofobia:	Paura dei temporali.
Claustrofobia:	Paura degli spazi chiusi.
Dismorfofobia:	Timore ossessivo delle donne di diventare brutte e deforme.
Dacnomania:	Impulso morboso a mordere.
Emofobia:	Paura del sangue.
Eliofobia.	Impossibilità a guardare luci molto intensi.
Fotofobia.	Sensazione dolorosa prodotta dagli stimoli luminosi.
Ginecofobia:	Paura ossessiva delle donne.
Idrofobia.	Avversione patologica e immotivata per l'acqua.
Misofobia:	Timore morboso di sporcarsi.
Neofobia:	Paura delle novità.
Nictofobia.	Paura della notte.
Nosofobia:	Paura morbosa delle malattie.
Necrofobia:	Paura ossessiva dei cadaveri.
Odinofobia:	Timore morboso del dolore
Onicofagia:	Tendenza nevrotica a rosicchiarsi le unghie
Omofobia:	Avversione per l'omosessualità
Rupofobia:	Timore morboso di sporcarsi
Scotofobia:	Paura morbosa dell'oscurità
Tanasofobia:	Paura del mare
Tanatofobia;	Paura morbosa della morte
Xenofobia:	Odio per tutto ciò che è straniero
Zoofobia:	Paura morbosa di tutti gli animali
Ecofobia	Paura di stare solo in casa.
Aracnofobia	Paura morbosa dei ragni
Cronofobia :	Paura morbosa del bianco
Radiofobia:	Paura delle radiazioni

MUCCAPAZZAFOBIA

MA TRA POCO ANCHE

PESCEPAZZOFOBIA...



Le prossime fobie alimentari le troverete nel prossimo numero.

NON PERDETELO

Lette qua e la a cura di Arcangelo e Andrea

La regola del galateo che prescrive di mettere una mano davanti alla bocca quando si sbadiglia risale al medio evo, quando si credeva che il diavolo riuscisse a penetrare nel corpo di chi aveva la bocca spalancata a causa di uno sbadiglio.

.....→
Se in Giappone dovete dare una mancia a un fattorino o a un cameriere, fate bene attenzione a riporre il denaro in una busta per non offendere la sensibilità di quella gente estremamente educata.

.....→
Le unghie sono la cartina di tornasole della salute. E' stato accertato che la loro eccessiva fragilità denota una carenza di ferro nell'organismo, mentre la presenza di macchie biancastre indica mancanza di zinco.

.....→
Alcuni ricercatori dell'università del Connecticut (USA) hanno scoperto che i lupi sono in grado di capire se un individuo è impaurito o molto aggressivo, osservandone la pupilla. Infatti il grado di apertura di quest'ultima è comandato dal sistema nervoso autonomo, lo stesso che regola il battito cardiaco e la pressione, ed è perciò strettamente legato allo stato emotivo.

.....
Fino al secolo scorso, in molti paesi della Germania i contadini dormivano coi piedi sul guanciale, ritenendo giusto concedere di notte questa comodità a quelle parti del corpo che più avevano faticato durante la giornata.

.....
"Il matrimonio - dichiarò una volta il celebre scrittore Alexandre Dumas padre - è una catena così pesante che a portarla bisogna essere almeno in tre"

.....
"I ricchi - sentenziò il grande commediografo francese Georges Feydeau - ci assicurano che la ricchezza non dà la felicità. Bisogna sforzarsi di credergli. Altrimenti è probabile che ci regalerebbero un po' della loro"

.....
Si narra che quando annunciarono a Giosuè Carducci l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura, il grande poeta esclamasse rivolgendosi alla moglie: "Hai visto che non sono così sciocco come pensi?"

.....
Un contadino cinese attaccato da un cinghiale è stato salvato dalla sua mucca prontamente intervenuta in suo aiuto. Secondo la notizia, riportata dal quotidiano di Pechino, Zhang maozai stava lavorando in un campo quando è stato aggredito da un cinghiale inferocito: ma alla sue disperate grida di aiuto rispondeva la sua mucca che brucava nei pressi e che a sua volta ha attaccato il cinghiale, mettendolo in fuga.

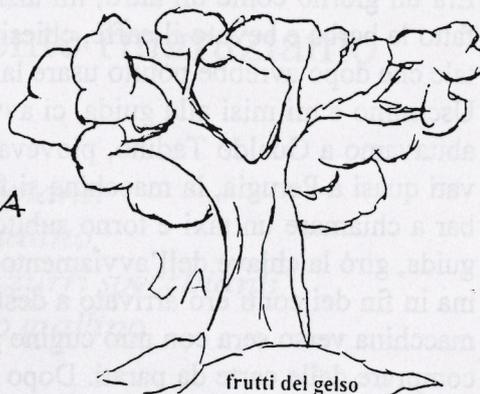
Le malattie di cuore si riscontrano più frequentemente fra gli uomini che fra le donne, più fra i bianchi che fra i neri, più tra gli uomini d'affari e i professionisti che tra gli operai e i lavoratori manuali.

REBUS di Arcangelo e Andrea

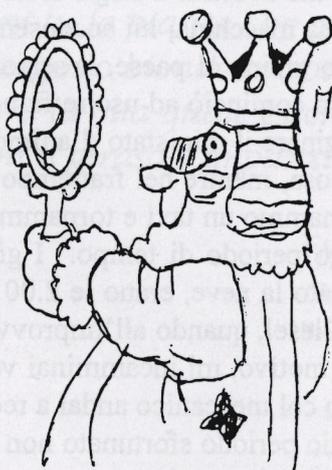
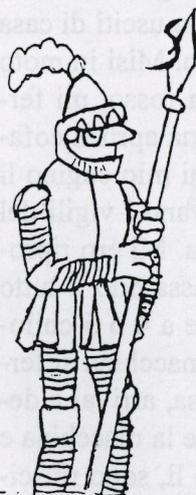
SOLUZIONE 6, 6, 1, 5



MARZIO
4
RE-DI
ROMA } RA



SOLUZIONE 8, 7, 2, 7



MAN
NOME
COGNOME
ETA'
VIA
CELIBE
SEGNI PARTICOLARI

DI

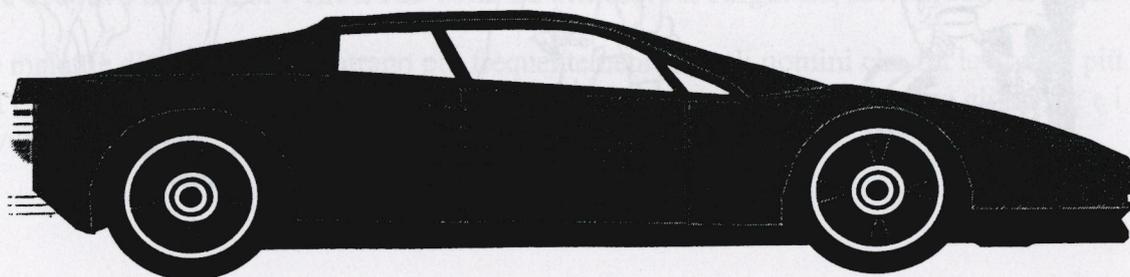


SOLUZIONE: 9,5.



UN PERIODO SFORTUNATO di Arcangelo e Albano

Era un giorno come un altro, mi alzai per andare a lavorare, erano le 7.00 dopo essermi fatto la barba e bevuto il caffè, chiesi a mia madre se mi accompagnasse a lavoro in modo tale che dopo avrebbe potuto usare la macchina per andare a fare la spesa al supermercato. Uscimmo e mi misi alla guida, ci avviammo verso Perugia, cioè nel luogo di lavoro. Noi abitavamo a Gualdo Tadino, pioveva come se fosse scoppiato il diluvio universale. Arrivati quasi a Perugia, la macchina si fermò, dissi a mia madre: "aspetta qui io vado a quel bar a chiamare un taxi e torno subito". Mentre mi incamminavo, mia madre si mise alla guida, girò la chiave dell'avviamento e la macchina partì; io avevo un diavolo per capello, ma in fin dei conti ero arrivato a destinazione. Chiesi a mia madre di venirmi a portare la macchina verso sera con mio cugino in quanto mi serviva per andare in centro a Perugia a comprare delle carte da parati. Dopo aver fatto i miei giri mi avviai verso casa, a 500 metri circa la macchina si rompe, come se si fosse rotto il semiasse. Fortunatamente casa mia era vicina e andai a piedi, arrivato a casa spiegai l'accaduto a mia madre e a mio cugino, mi risposero che era stata una giornata "molto fortunata", non volli pensarci più e dopo essermi fatto la doccia ci sedemmo per cenare. Finito di cenare mio cugino mi chiese se andavamo a fare un giretto in qualche locale notturno. Io non avevo tanta voglia di uscire, ma me lo chiese in un modo tale che non me la sentii a dirgli di no. Appena usciti di casa chiesi a mio cugino di farmi guidare la sua macchina, lui acconsentì subito. Misi in moto e ci avviammo verso Spoleto, arrivammo vicino al paese, il semaforo era rosso, mi fermai...dopo pochi secondi, dalla macchina cominciò ad uscire fumo, appena aprii il cofano il motore prese fuoco, vi lascio immaginare il mio stato d'animo; lasciai mio cugino lì sul posto, e andai in un bar a bere qualcosa, mentre nel frattempo arrivavano i vigili del fuoco. Una volta spento l'incendio, chiamammo un taxi e tornammo a casa. Mi ero ripromesso di non uscire di casa per un lungo periodo di tempo. I giorni passarono e tutto sembrava tranquillo, invece ecco in agguato la neve, erano le 2.00 di notte a 4 o 5 chilometri da casa; guidavo una macchina a Diesel, quando all'improvviso la macchina si fermò e non riuscivo a capire quale fosse il motivo, mi incamminai verso casa, arrivai a destinazione quasi assiderato. Il giorno dopo col meccanico andai a recuperare la macchina e mi disse che col freddo la nafta gela. Il mio periodo sfortunato non è finito lì, sono riuscito a fare altri 6 o 7 incidenti, per non annoiarvi non vi sto a raccontare. Prima che finisse la mia iella, è successo, che un giorno un ragazza sfogliando un album, vide una mia foto, e chiese chi ero e spiegò alla persona che le mostrava le foto, che io avevo avuto una fattura da persone che mi volevano male e tramite quest'altra persona mi consigliò di comprare tre candele, legarle insieme con una ciotola piena di acqua e sale, versarmela in testa e farmi il segno della croce sul petto, dopodiché, prendere tutti i profumi che mi erano stati regalati da donne e buttarli in una via dove io non sarei mai più passato. Ebbene! L'ho fatto e da allora non ho avuto più incidenti di percorso, sino a quando non mi hanno messo ai ferri.



Abbiamo ricevuto tra le altre questa bella lettera dell'On.
Franco Corleone, Sottosegretario di Stato al Ministero
della Giustizia, che pubblicamente ringraziamo

*Portami il girasole ch'io lo trapianti
nel mio terreno bruciato dal salino,
e mostri tutto il giorno agli azzurri specchianti
del cielo l'ansietà del suo volto giallino.*

*Tendono alla chiarezza le cose oscure,
si esauriscono i corpi in un fluire
di tinte: queste in musiche. Svanire
è dunque la ventura delle sventure.*

*Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza;
portami il girasole impazzito di luce.*

Eugenio Montale

Ossi di seppia

Piero Gobetti Editore, Torino 1925

**un nuovo anno,
un nuovo inizio.**

F Corleone

STANZE DEGLI OSPITI

La voce di Marco

Marco è stato uno dei fondatori di questo giornalino ed ora continua nella sua attività da Fossombrone, a cui giunge voce che stia fondando un nuovo foglio. A lui, che è stato, e speriamo che sia anche in futuro, uno dei più prolifici nostri collaboratori, pungente ma anche spassosissimo, auguriamo un buon lavoro e ancora lo ringraziamo per tutto il suo lavoro, passato e futuro.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Come si fa a togliere dei figli ai genitori, perché poveri, sfortunati o troppo oppressivi? Ho l'occasione di scrivere questo pensiero e pubblicarlo, perciò sarò molto duro e mi accollo tutte le responsabilità per quello che scrivo. In questi ultimi tempi si è visto e sentito di minori tolti ai genitori per i più diversi motivi. Ma ci rendiamo conto che le leggi vanno interpretate e sono come serpenti, viscido per certi e asciutto per altri! Da una regione all'altra cambia il mondo, figuriamoci i metodi e i criteri di valutazione per decidere di "espropriare" i figli. Insomma, vediamo in certe città bimbi ai semafori, zingari che, scalzi, vanno dappertutto, e poi vediamo togliere i figli a un genitore perché è obeso o perché malato o povero o via discorrendo. Ma, dico io, dove cavolo ce l'hanno la testa quelle persone che portano l'avvallo a certe decisioni. Queste sono persone che si svuotano e svuotano con le loro decisioni; a me piacerebbe vedere come vivono, a quale circolo sono associati, perché non

posso concepire il fatto che qualcuno si arroghi il diritto di dividere genitori e figli. Tengo a precisare che bisognerebbe ricorrere a certe soluzioni solo nel caso di violenza e non in quella di sofferenza. Badate, parlo quella sofferenza che subisce una famiglia in condizioni socio-economiche disagiate; l'amore non ha elementi per essere misurato e certe decisioni non possono prendersi basandosi su l'italiano medio, e non venite a raccontarmi chiacchiere o a prendermi per i fondelli dicendo che si usano tutte le precauzioni del caso e ogni decisione è ponderata, perché in queste cose non esiste certezza, infatti ci vuole umiltà e quando si fanno dei passi avanti bisogna chiedersi se non sia il caso di fare un passo indietro. Ora, come si fa a dire che il caso è chiuso definitivamente, quando la vita si evolve e non c'è nessuno in grado di dire: "domani sarà come oggi"?! C'è chi leggerà questo articolo si accorgerà che sono molto rabbuiato; credetemi, mi sono sforzato di moderare i termini.

Sui sentimenti non ci sono MAI scelte giuste, ma solo scelte!

Il preconcetto ha ragione di esistere, ma la fiducia deve essere maggiore.

Questo giornalino è stato premiato! È stato premiato per ciò che è riuscito a trasmettere. Questa è una cosa che deve far riflettere, perché è stato fatto un percorso che alla fine ha dato i suoi frutti; ha permesso a tanti di noi di esprimersi, di raccontare cose più o meno vere, ma, vi assicuro, UMANE, di quella umanità che viene spesso repressa dalla rabbia. Qui, invece, è stata dirottata dell'energia e si è indirizzata in qualcosa di costruttivo e di buono. Bravi! Si è riusciti a far capire che il carcere può far crescere con iniziative spontanee e vivaci che permettono che l'individuo si esprima con la propria creatività e non sia impedito da metodi repressivi. Naturalmente abbiamo avuto dietro un po' di persone che hanno creduto in noi e hanno appoggiato il nostro progetto e devo citare la scuola, l'IPSIA "FERMO CORNI" di Modena, che tanto ha fatto per non far crollare questo progetto e, con il suo impegno concreto, ha permesso la divulgazione in modo più

ampio del giornalino. Questo dimostra la sensibilità politica di questo Istituto scolastico e la sua politica che non ha paura di confrontarsi con realtà nuove, anzi dimostra di credere in noi per una crescita reciproca e sincera. Quando le menti sono fresche e sgombrata da preconcetti, alla fine le soddisfazioni superano le delusioni. In fine, è doveroso ringraziare la Direzione del carcere per il fatto che ha mantenuto l'impegno preso, sia con i detenuti, che con la scuola, per sappiamo delle difficoltà oggettive incontrate. La Direzione con tenacia e sobrietà ha avvallato il tutto e alla fine anch'Essa ha goduto per la nostra premiazione. Perciò, oggi possiamo dire che chi la dura la vince. GRAZIE. Sono certo che finché si crederà all'UOI detenuto, questo giornalino avrà vita. Ringraziamo tutti Quelli che con la loro attenzione verso questo piccolo e modesto progetto contribuiscono a creare un telaio forte e resistente al tempo che trascorre, grazie a Dio, e alle intemperie che inevitabilmente lo colpiscono.

Storia vera

Carmelo e Giovanna sono una coppia di fidanzati, lui è già sposato e divorziato, lei diciassettenne si innamora perdutamente: l'inizio è tutto rose e fiori, ma col tempo lui si stanca, quando vuole sfogare i suoi istinti bestiali, ritorna tenero e affettuoso come i primi giorni che erano insieme. Lui è un uomo grande, grosso e violento, che spesso la picchia. Un giorno decisero di andare a fare una visita a un'amica di lei, giunti in un paesino siciliano bussano alla porta dell'amica di Giovanna e ad aprire è proprio lei un ragazza diciassettenne.

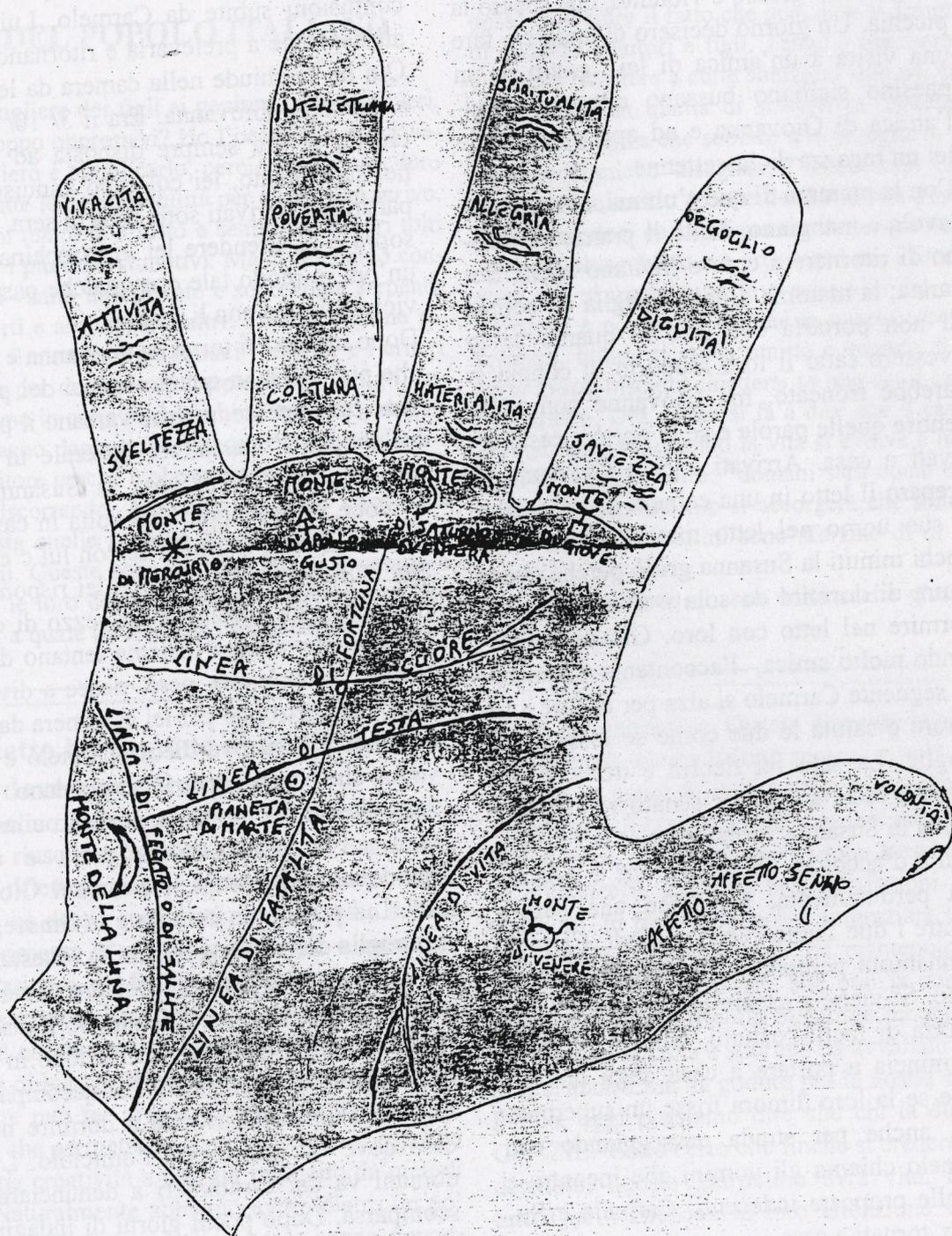
Con la mamma di quest'ultima, si siedono a tavola e mangiano; finito il pranzo, decidono di ritornare a casa e invitano anche Susanna; la mamma di lei consiglia alla coppia di non portarla con loro in quanto se lo avessero fatto il loro rapporto di coppia si sarebbe troncato, ma Giovanna non volle sentire quelle parole e se la portò a casa, arrivati a casa. Arrivati a casa Giovanna le preparò il letto in una camera da sola, lei e il suo uomo nel letto matrimoniale, dopo pochi minuti la Susanna gridò perché aveva paura di dormire da sola e avrebbe voluto dormire nel letto con loro. Giovanna, essendo molto amica, l'accontenta. La mattina seguente Carmelo si alza per andare a lavorare e saluta le due come se fossero sue moglie. La sera lui rientra e trova le due donne a casa, dopo aver cenato vanno a letto, ma la Susanna vuole dormire nel mezzo, e lui è d'accordo. Giovanna, che è innamorata perdutamente, non dice una parola, mentre i due fanno i loro comodi. Carmelo si innamora perdutamente, Susanna un po' meno. Si viene a sapere che Susanna è una ragazza di facili costumi, tanto è vero che incomincia a portare a casa degli uomini, come se la loro dimora fosse un supermercato, anche per strada passeggiando con Carmelo chiama gli uomini che incontra e fa delle proposte indecenti. Carmelo e Susanna, tornati a casa

Trovano la Giovanna che giustamente si lamenta dicendo che non è giusto quello che stanno facendo; Carmelo per l'ennesima volta picchia Giovanna con calci e pugni

nella pancia non sapendo che lei è incinta. I giorni passano ma Carmelo non ce la fa più a sopportare quello che fa Susanna e va casa di Giovanna (che se n'era andata da sua madre) chiedendole se l'avrebbe aiutata ad ammazzare Susanna; lei annuisce col capo, dopo ciò Carmelo torna da Susanna che non trova a casa in quanto era in ospedale per le contusioni subite da Carmelo. Lui si reca all'ospedale a prelevarla e ritornano a casa. Qui lui la chiude nella camera da letto e va a chiamare Giovanna. Era il 3/ 10/ 1995, le chiede se era sempre disposta ad aiutarlo nel suo intento, lei col capo annuisce, così partirono. Arrivati sotto casa di sera, lui sale sopra e fa attendere lei in macchina più di un'ora in modo tale che qualche passante o vicino di casa non li noti.

Dopo un'ora lui torna da Giovanna e le dice che può salire in quanto le luci del palazzo sono tutte spente, mentre varcano il portone lui spegne l'interruttore generale in modo tale che arrivati in casa la Susanna non avrebbe visto niente. Una volta in casa Susanna chiede a Carmelo se con lui c'era anche Giovanna ma nè lui, nè lei rispondono; lui prende un cuscino e un pezzo di corda, chiama Giovanna e insieme tentano di soffocare Susanna che, però, riesce a divincolarsi, ma purtroppo per lei la camera da letto è chiusa e si ritrova dietro Carmelo e Giovanna che con la corda la strangolano. Convinti che lei sia morta, la mollano e mentre cade a terra lei ancora parla e dice: "perdonami Giovanna, perdonami Giovanna". Lui prende un coltello e la finisce, poi la spoglia del pigiama e le infila in testa una busta di plastica per non sporcare di sangue il pavimento, in quanto il sangue le usciva dalla bocca.. Il cadavere lo mettono in una coperta e lo fanno sparire. Lui accompagna Giovanna a casa e ritorna a dormire nella casa dove ha commesso l'omicidio. L'indomani va dai carabinieri a denunciare la scomparsa. Dopo pochi giorni di indagini i carabinieri sbrogliano la matassa arrestando i due.

A cura di Rosario



A cura di Arcangelo e Andrea

La mano sta all'uomo come la foglia sta all'albero. I chiromanti ritengono di stabilire con la mano la razza, la famiglia, il carattere di una persona.

LINEA DI CUORE

BREVE: gelosia, egoismo, violenza.

LUNGA: fedeltà, tenerezza, sensibilità

LINEA DI FEGATO

PRONUNCIATA: vitalità

ROTTA: salute fragile, finezza e perspicacia

LINEA DI FATALITÀ'

vita di lotta, sforzi costanti, sorte buona

LINEA DI TESTA

BREVISSIMA: scarsità di idee, incomprendione lenta.

LUNGHISSIMA: intelligenza chiara, senso positivo energetico

LINEA DI VITA

POCO SALIENTE: salute delicata

LUNGA: salute, longevità, buon temperamento

ROSSA E SCAVATA

disposizione all'apoplezia, alle congestioni

MONTE DI APOLLO

NORMALE: gusto, cultura.

SPICCATO: gloria e positivismo

MONTE DI GIOVE

NORMALE: saviezza, riflessione.

SPICCATO: spirito autoritario

MONTE DELLA LUNA

NORMALE: castità e calma

SPICCATO: misticismo

MONTE DI MERCURIO

NORMALE: prudenza, amore per il lavoro.

SPICCATO: eloquenza

MONTE DI SATURNO

POCO APPARENTE: spensieratezza, allegria

SPICCATO : fatalità

MONTE DI VENERE

NORMALE :affetto, bontà, carità, eloquenza e benevolenza.

SPICCATO :sensualità e sofferenza di cuore.

PIANETA DI MARTE

NORMALE: viltà

SPICCATO: coraggio, violenza, crudeltà e temerarietà.

Anche gli antichi caldei, egizi, assiri ed ebrei pretendevano con l'esame chiromantico di rilevare le qualità morali e la facoltà dell'intelligenza di una persona.

Posta

Noi reclusi ogni giorno aspettiamo una notizia che viene dal di fuori e questa notizia la può dare solo la nostra famiglia, e ogni giorno chiediamo all'appuntato: "C'è posta per me"?

E ogni volta che mi arriva posta, io sono felice come un bambino che riceve un regalo, ma quel giorno che non arriva mi passano per la testa mille pensieri.

La prima cosa a cui penso è "che sarà successo"? può essere che la mia famiglia si sia dimenticata di me? non voglio pensare male, ma una idea me la devo fare".

Mentre penso a tutte queste cose, già mi immagino la sera, quando l'agente arriverà vicino alla mia cella e mi dirà ;"C'è posta anche per te". In cuor mio mi auguro già prima di leggere che le mie parole mi annuncino che state tutti bene .

Leggendo ne ho avuto la conferma; ringrazio Dio che mi ha concesso quanto mi auguravo per noi. Tutto ciò mi basta per affrontare la vita da recluso.

Ciro e Gennaro.

MEGLIO CAMPA' CHIATTI CHE MURI' SICCH!!

MEGLIO VIVERE GRASSI CHE MORIRE SECCHI!

di Andrea

Sono molto sono DIPENDE DA CHE DIPENDE

- 1) Si può mentire con la bocca, ma con l'espressione che si ha in quel momento si dice pur sempre la verità .
- 2) La vanità altrui va contro il nostro gusto solo quando va contro la nostra vanità
- 3) Chi è maestro da cima a fondo prende sul serio solo le cose che riguardano i suoi allievi, perfino se stesso.
- 4) Il fascino della conoscenza sarebbe minimo se sulla sua strada non dovessimo superare tanta vergogna.
- 5) (Ho fatto questo) dice la mia memoria (non posso aver fatto questo) dice il mio orgoglio e resta irremovibile. Alla fine è la memoria a cedere .
- 6) Quando si ha carattere, si ha anche una propria tipica esperienza, che si ripete sempre.
- 7) Non la forza, ma la costanza di un altro sentimento fa gli uomini superiori
- 8) Chi raggiunge il proprio ideale, proprio con ciò lo oltrepassa.
- 9) Un uomo di genio è insopportabile, se non ha almeno altre due qualità
gratitudine e purezza.
- 10) In tempo di pace l'uomo guerriero si accanisce contro se stesso.
- 11) La donna impara a odiare nella misura in cui disimpara ad affascinare .

Dritan

RIDI CHETI PASSA

a cura di Arcangelo e Andrea



SOLUZIONI

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23		
1	T	I	P	T	O	L	O	G	I	A		G	I	A	S	O	N	E		A	R	G	O		
2	R	E	I	N	T	E	G	R	A	T	A		N	I	B	B	I	O		G	I	O	V		
3	E	N	I		I		N	E	G		I	S	R	A	E	L	E		D	A	N	N	O		
4	D	A		S	T	R	I	T	O	L	A	T	I		V	O	V		E	T	O	N			
5	I		C		E	E		T		E	C	U		D	E		O	R	S	A		A	L		
6	C	R	I	C				C	O	M	M	E	D	I	A	R	E		A	T		I		A	
7	I	E	S	I		S	I		B		I		L	E	M		S	I	E	N	A				
8		I	P	P	O	C	A	M	P	O		A	N	M		U	N		N					P	
9	I	T	A		M	I	L	A	N		O	N		I	R			M	A	G	G	I	O		
10				M	E		D		N		D	A	N	A	E			A	T	T	O	R	E		
11	T			M	I	L	L	A	N	T	A	T	O	R	E			I	S	A		D	I	S	
12	A	C	A	C	I	A		I	O	T	A		S		T	I	M		R	I	E	T	I		
13	C	U	O	I	A	I	E		T	A	R	S	I	O		M	A	N	I		T	E	A		

CRUCIGALEOTTO

E	R	G	A	S	T	O	L	O		C	A	S	S	A	Z	I	O	N	E			A
V	I	L	I	P	E	N	D	I	O		S	A	N	Z	I	O	N	E		C	S	M
A	C	I		E	S	E		D		A	S	I	A		A	D	I	R	E		C	N
S	U		M	S	I		G	I	A	V	A		M	N		I	C	E		P	O	E
I	S	I	D	E		T	A	O		I	S	P		O	B	O	E		M	O	N	S
O	A	S			O	I	L		A	S	S	O	L	T	O					I	T	T
N	Z		C	O	R	R	E	O			I	M	I	T	A	T	O		A		O	I
E	I	N		S	M	I	R	N	E		N	O	T	A	T	O		A	M		D	A
	O	M	A	S	O		A	T	R	I	O		I	T	O		G	R	E	B	I	
A	N		G		N		A	P		G		A		G	I	A	N		P	I		
R	E	C	I	D	I	V	O		E		O	M		A	G	A	R		N	E	L	
I		P	R	E		A	B	I	G	E	A	T	O		C		R	A	P	I	N	E
A	P	P	E	L	L	I		P	R	E	G	I	U	D	I	C	A	T	O		A	O

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Evafuori - Voci di quinta - Ricercate

Sottotitolo: Giornalini del carcere

Collocazione: LI 120



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it